

GANI STRAZIMIRI  
LE CITTÀ MUSEO NELLA R.P. D'ALBANIA  
LA CITTÀ DI BERATI

Uno dei problemi che preoccupano gli architetti ed i tecnici dei monumenti nel nostro paese è il problema della protezione, conservazione e del restauro delle città che conservano valori storico-artistici. Questo problema divenne ancora più preoccupante durante l'ultimo decennio, quando le nostre città cominciarono a svilupparsi e trasformarsi rapidamente nel quadro della loro grande ricostruzione e rimodernamento.

Nel passato, per il problema della tutela, della conservazione e del restauro, dei centri storico-artistici, non si ebbe nessuna preoccupazione. Questi centri furono lasciati al loro destino, benché l'opinione pubblica abbia continuamente protestato per far cessare questa intollerabile situazione. Questo problema venne messo in via di soluzione solo dopo la seconda guerra mondiale.

La nostra principiante esperienza e quella lunga di molti paesi, ci insegnò che le città che conservano grandi valori storico-artistici ed ambientali, non si possono tutelare soltanto attraverso vincoli passivi. Il semplice divieto di modificazione, di igiene e di conforto non risolve il problema.

In queste circostanze di organizzazione dei vincoli passivi per la tutela, la conservazione ed il restauro dei centri storico-artistici si passò ad interventi attivi. Nel 1959 vennero dichiarate città-musei la città di Durazzo, di Berat, di Gjirokastra e di Kruja. Da allora cominciarono studi ed operazioni di attuazione, con l'intervento diretto dello stato. Il servizio per la protezione, la conservazione ed il restauro presso l'Università Statale di Tirana, cominciò la sua attività in stretta connessione con quella urbanistica, in quanto la soluzione dei complessi problemi che riguardano il patrimonio dei grandi centri storico-artistici, non può realizzarsi, al di fuori della pianificazione stessa. Il problema principale in queste circostanze è la conciliazione della conservazione del centro storico e lo sviluppo economico e sociale di queste città, problema che è diventato estremamente urgente a causa della rapida modernizzazione del paese.

Il primo centro storico-artistico che attrasse l'attenzione degli studiosi fu la città di Berat.

\* \* \*

Berati, l'Antipatria illirica, situata sulle rive dell'Osum, in un punto dove il fiume prima di sboccare in pianura, è rinserrato fra due serie di rilievi calcari ed è dominata da una grande fortezza che si innalza in cima della collina a destra del fiume. La città, cominciando dai tempi più remoti fino al XIII-XIV secolo, si sviluppò entro le mura di cinta. Nell'anno 200 a.C. fu ridotta in macerie dai romani e si ricostruì solo nel VI secolo sotto l'imperatore bizantino Giustiniano.



Fig. - Berati. La città e la fortezza viste da sud.



Fig. 2 - Berati. La fortezza vista da est.

assieme a molti altri centri strategici per far fronte alle invasioni barbare.

Nei secoli XIII-XIV la città ebbe un grande sviluppo; varcò le mura di cinta, allargandosi, in principio, ai piedi della collina ed accerchiandosi, in primo tempo, di seconde mura di fortificazione. Nei secoli XVIII-XIX divenne una delle più grandi città del paese e ben conosciuta in tutta la penisola Balcanica.

La città conserva quasi completamente le vecchie mura di cinta dove si distinguono tratti illirici (IV-III secolo), mura e torri bizantine (del VI e del XIII secolo) e le ricostruzioni che subirono durante i secoli della occupazione turca. D'altra parte la città conserva tante chiese che si susseguono dal XIII al XIX secolo ed offre soprattutto quartieri ed agglomerazioni caratteristiche e ricche di case d'abitazione, tipiche della seconda metà del XVIII e del XIX secolo che formano un esempio molto significativo dell'architettura albanese, tale quale essa fiorì bruscamente in quel periodo.

Sino alla fine della seconda guerra mondiale, la città si è sviluppata, si può dire, senza che vi venissero realizzati i minimi elementi urbani che le erano necessari, e che avrebbe reso oggi i problemi urbanistici e quelli di conservazione e di restauro dei valori storico-artistici della città meno drammatici, preoccupanti ed onerosi.

Gli studi per indagare il patrimonio storico-artistico ed ambientale, la zoni-

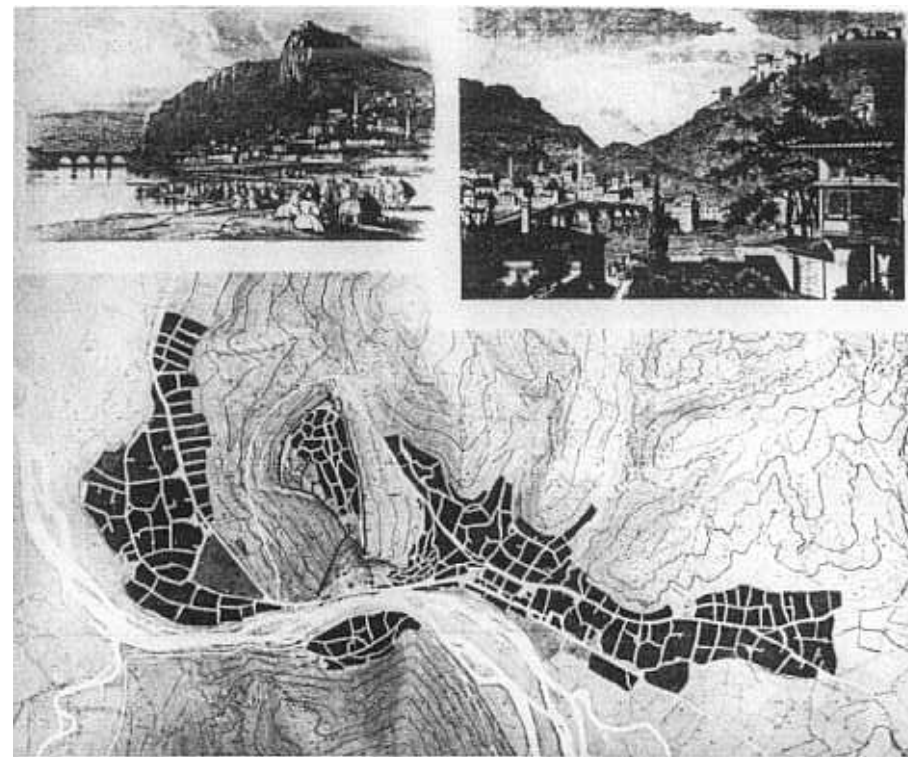


Fig. 3 - Berati. Pianta della città (XIX sec.) (ricostruzione).

ficazione, la divisione dei monumenti in due categorie, ed i principi della protezione, risanamento conservativo e di restauro della città-museo di Berati, sono stati fatti in collaborazione con urbanisti, architetti, archeologi e storiografi d'arte.

Secondo questi studi, la città di Berati venne divisa in tre zone: Zona-museo, zona-protetta e zona-libera.

La zona-museo, la più ricca di valori storico-artistici ed ambientali, comprende la collina dove si innalzano le seconde mura di cinta, la fortezza ed il quartiere entro le sue mura, il quartiere Mangalem all'oriente, ai piedi della collina stessa, ed il quartiere Gorizza al sud della città al di là del fiume Osumi. La zona-protetta, che conserva valori storico-artistici isolati, comprende la parte orientale della città, oltre la zona-museo secondo i limiti grafici nel piano regolatore generale della città. La zona-libera comprende il resto della città.

Nell'area individuata con la definizione « zona-museo » tutti i fabbricati che la compongono e che ivi si conservano sono divisi in due categorie: di « prima categoria », quelli di grande valore storico-artistico, e di « seconda categoria » quelli di solo valore ambientale.

Gli studi di massima, concernenti i piani di risanamento conservativo della zona-museo, comprendono le aree con le relative costruzioni, come pure quelle

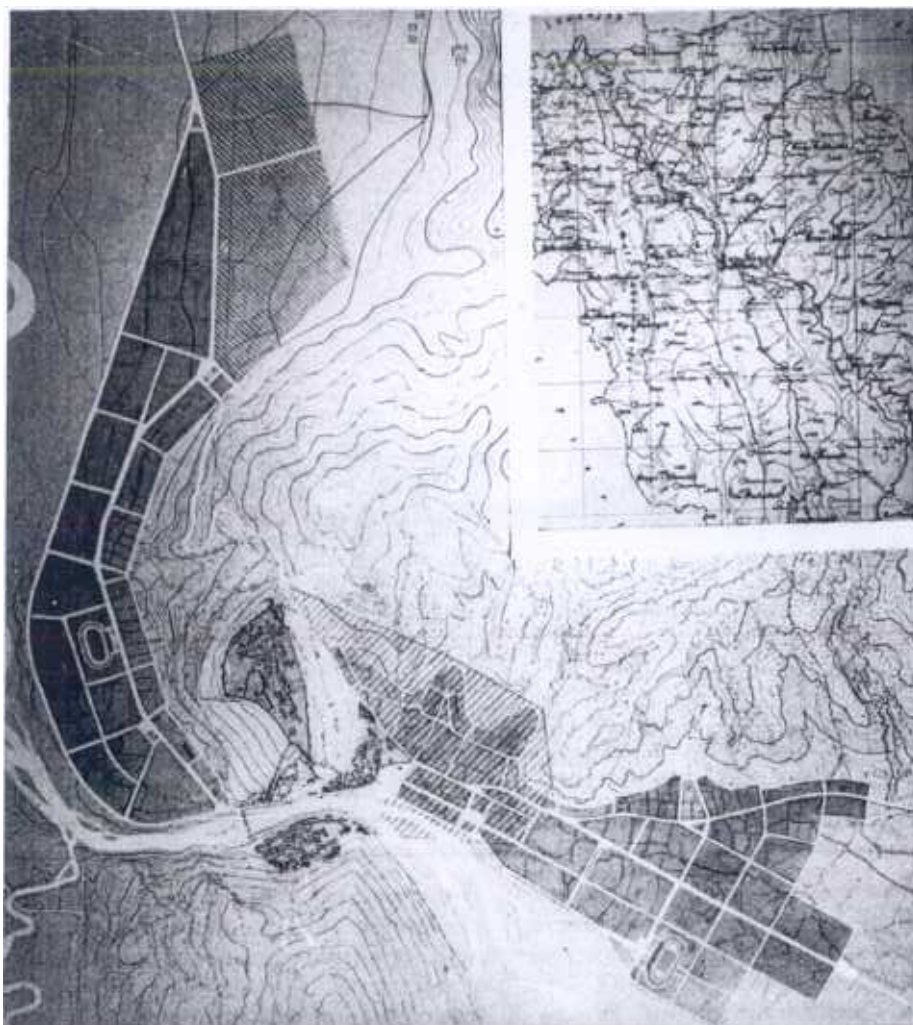


Fig. 4 - Berati. Piano regolatore generale della città.

libere e di carattere ambientale comprese nel perimetro di questa zona, secondo i limiti grafici previsti dal piano regolatore generale della città, le quali costituiscono, nel loro insieme, quel complesso urbanistico, architettonico, ed ambientale assoggettato ad una disciplina particolare.

Il risanamento conservativo, compatibilmente con la sistemazione che richiede la vita odierna, si prevede e si effettua avendo cura di conservare l'unità del complesso urbanistico, l'integrità dei monumenti e dei fabbricati pregevoli, come pure, quelli di semplice valore ambientale, la consistenza dei volumi, il rapporto dei pieni e dei vuoti ed ogni elemento tradizionale e caratteristico dei monumenti in particolare, e dell'ambiente di questa zona in generale.

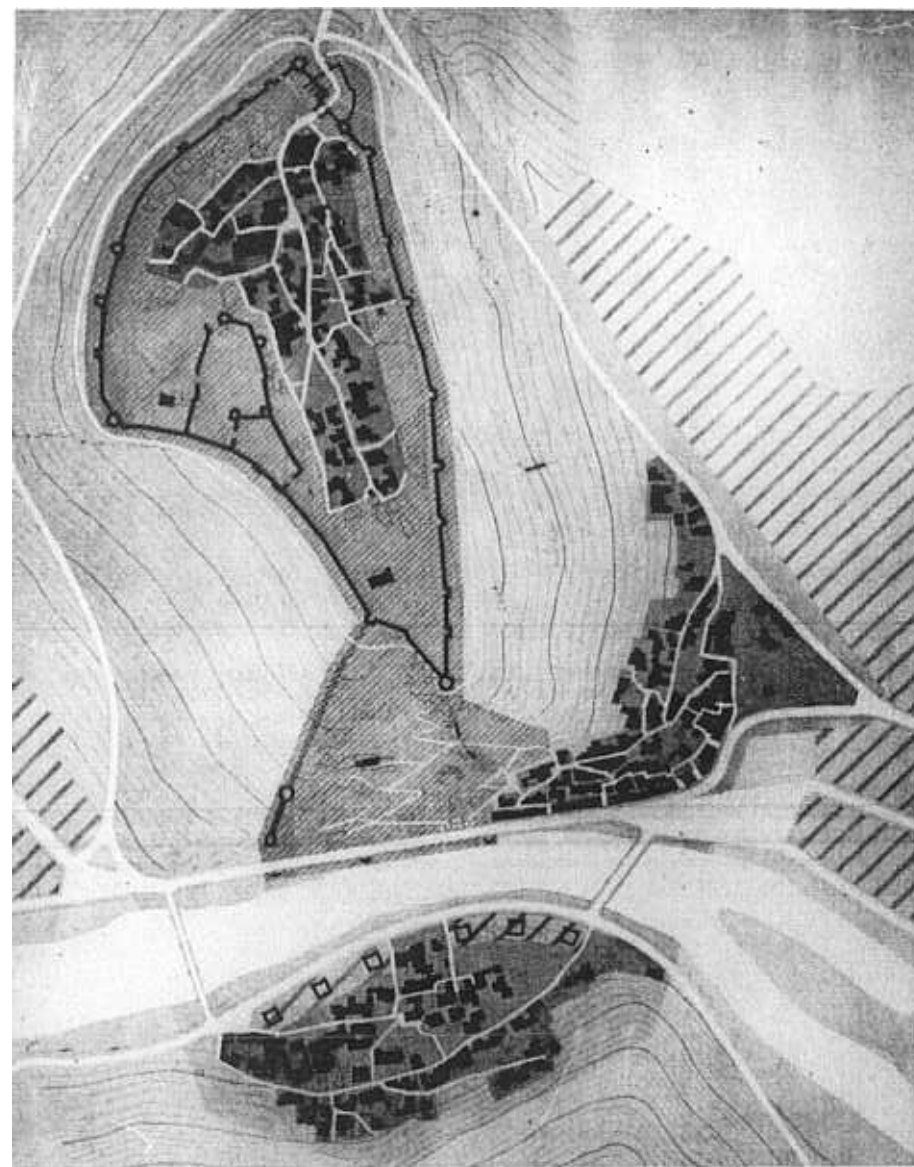


Fig. 5 - Berati. Progetto di massima per la sistemazione e il restauro dei monumenti del centro storico-artistico.

Il restauro conservativo dei monumenti e degli edifici di prima categoria, si prevede e si effettua avendo per obiettivo di mantenere integri ed inalterati i prospetti, nonché gli interni. Si effettuano anche interventi profondi, quando nel tempo abbiano subito deformazioni e trasformazioni come accostamenti, aggiunte, sopra elevazioni, nonché modifiche e divisioni interne che hanno mutato la composizione, l'architettura e l'ambiente originale.



Fig. 6 - Berati. Il centro storico-artistico (zona-museo). Categorizzazione dei monumenti.



Fig. 7 - Berati. Il centro storico-artistico (zona-museo). Lavori eseguiti.



Fig. 8 - Berati. La porta principale vista dall'interno. Fortezza con tratti di mura illiriche.



Fig. 9 - Berati. Chiesa di S. Maria di Vllaberna (XIII-XIV sec.).

Gli edifici di questa categoria di monumenti, in generale, saranno utilizzati come musei, agli altri si darà una funzione utilitaria che non richiederà trasformazioni da inalterare la composizione ed il suo obbligo architettonico ed ambientale.

Fig. 10 - Berati. Chiesa di S. Michele (XIII-XIV sec.).





Fig. 11 - Berati. La moschea di Beqari (scapoli) durante i lavori di restauro preventivo.

Le case d'abitazione di questa categoria, dopo il restauro, saranno arredate secondo le usanze del tempo, e nelle ore delle visite, si presenterà pure la vita familiare secondo i costumi e le usanze, per dare un quadro più ricco e più vivo dei tempi passati.

Il restauro conservativo degli edifici di seconda categoria, quelli di solo valore ambientale, che in generale sono case d'abitazione, si effettueranno per quanto riguarda l'esterno, come quelli di prima categoria, mentre all'interno si faranno tutte le trasformazioni e modifiche possibili che richiede l'igiene, la comodità ed il benessere di una casa moderna, purché non influiscano sul loro prospetto esterno e sull'ambiente dei quartieri della zona-museo.

Nelle aree libere che si estendono entro la fortezza, le seconde mura di cinta e le loro vicinanze, sono previsti scavi archeologici; mentre l'altra parte, il quartiere, si conserverà e si restaurerà dandogli l'ambiente vivo, del tempo che lo creò, trasformando così tutta questa parte della zona museo in un centro archeologico, ed il quartiere in un museo in natura.

Questi ultimi tempi si stanno preparando studi e progetti di lavori di manutenzione e di restauro preventivo (conservativo) dei monumenti, previo studi ed indagini di carattere storico, edilizio e social-economico allo scopo d'individuare per ciascun monumento ed edificio (secondo le categorie) i caratteri ed i gradi di intervento come pure la demolizione di fabbricati, aggiunte edilizie, e modifiche prive di valore storico, architettonico ed ambientale. Nel frattempo abbiamo compiuto alcuni lavori nelle mura di cinta, nella chiesa di Santa Maria detta di Vllaherna e della Trinità (dei secoli XIII-XIV), nella chiesa di san Teodoro (fine del secolo XVI), nella cattedrale (1797) ecc., nonché in molte case d'abitazione.

Il quartiere Gorizza al sud della città, è continuamente minacciato dallo straripamento del fiume Osumi. Per evitare l'inondazione, si innalzerà il viale lungo il fiume di quasi due metri, mentre nell'altra parte del viale, si prevede la costruzione di alcune case d'abitazione di molti piani, distanti l'una dall'altra per lasciare libero il panorama del quartiere che si innalza dietro, ai piedi della collina adiacente.



Fig. 12 - Berati. Il quartiere Mangalem.

Con i nostri studi non pretendiamo di avere risolto il difficile problema della conservazione e del restauro del centro storico-artistico della città di Berati, tanto più che, in questo campo, siamo principianti, dato che nel passato è mancata l'esperienza e le tradizioni. Questo studio per noi è un primo esperimento, che, arricchito e corretto in questo nostro Congresso dall'esperienza degli altri paesi, servirà come esempio per gli studi della conservazione e del restauro degli altri centri storici del nostro paese.

GANI STRAZIMIRI  
THE HISTORIC TOWN OF BERATI  
SUMMARY.

*Architects and experts concerned with monuments in our country are especially interested in the problems raised by the towns of Durazzo, Berati, Argirocastro and Croia, which were declared to be of special historic importance in 1959. These towns up to the Second World War developed on medieval lines — that is to say without any form of urban planning. This makes the preservation and restoration of their artistic and environmental heritage especially difficult.*

Berati, has for this purpose been divided into three zones; one to be preserved as far as possible in its entirety as a sort of museum piece, another to be only protected and finally a completely free area. The buildings in the "museum" part of the town have further been split into two groups; one for those of definite architectural merit and another for those which only contribute to the general environment. Work, directed by the Department of Preservation and Restoration of Tirana State University, has already begun on the preservation and restoration of the former group of buildings (the fortress walls, the church of Vlaberna, the mosques of Plumbi and Bequari and various 19th. century houses). A great deal of work has been planned in special studies by the aforementioned Department, and in this way it is hoped that before long the citadel and the part of the town bounded by the old wall will become a veritable museum of historic, archaeological, architectural and ethnographical importance.

The protected zone is expected to develop according to modern urban demands except that buildings of special architectural interest will be preserved and the adjacent "museum" respected. The rest of the town will be as free to develop as any other town.